

Fecondazione artificiale numeri da primato

All'Ospedale di Udine percentuali più alte. E madri meno ansiose

"SANTA MARIA"



Il 3-3,5 per cento delle nascite avviene con la procreazione assistita

Lisa Zancaner

UDINE

Si chiama procreazione medicalmente assistita, in sigla Pma. E a Udine sono sempre di più le coppie che vi fanno ricorso per avere un figlio. Se nel Nordest l'1-2% delle nascite avviene grazie alla Pma, nel capoluogo friulano si raggiunge anche il 3-3,5%. Che si tratti di inseminazione, fecondazione in vitro, di tecniche più o meno invasive, i futuri mamme e papà non si lasciano scoraggiare nonostante i dubbi, le contrarietà e le polemiche che circondano la procreazione parallela a quella di madre natura.

Il bambino starà bene? Crescerà come tutti gli altri? In letteratura abbondano le ricerche sul rapporto che si crea tra madre e figlio, fiumi di inchiostro sono stati spesi per analizzare le conseguenze psicologiche che questo percorso ha sui neo genitori. All'Azienda ospedaliero universitaria Santa Maria della Misericordia un team di ricercatori ha portato avanti un progetto per valutare l'influenza della Pma sulla relazione madre-bambino nei primi 12 mesi post nascita e il risultato sorprende e stravolge tutte le vecchie teorie. Altroché mam-

me ansiose! A Udine si va in controtendenza: la Pma non ha nulla di meno naturale rispetto al concepimento «tradizionale» una volta che il bebè viene al mondo. Seguendo le linee dettate dalla Regione che assegna fondi specifici all'orientamento per la Pma e grazie a un contributo della Fondazione Crup, i ricercatori dell'azienda unica, coordinati dall'ex direttore del Dipartimento di assistenza integrata materno-infantile Francesco Macagno, hanno reclutato cento coppie madre-neonato Pma e altrettante non-Pma tra le famiglie residenti nelle province di Udine e Pordenone.

Mamme e figli sono stati seguiti per un intero anno. «Una ricerca così completa è la prima a livello nazionale - spiega Macagno - i risultati definitivi saranno pronti a fine ottobre, ma dovrebbero essere in linea con i dati finora raccolti». Dopo oltre 2000 contatti con i genitori e la somministrazione di centinaia di test, il risultato non lascia spazio a dubbi: al momento della nascita le madri Pma manifestano livelli d'ansia inferiori a quelle non Pma e all'età di tre mesi la capacità d'interazione tra madre e figlio è statisticamente migliore nei casi di concepimento assistito.

